

Abbandono

Sapeva che quando fosse successo sarebbe stato l'inferno e nessuno ci avrebbe potuto fare nulla. Aveva sempre avuto reazioni strane ai farmaci, anche ai piú banali. I medici naturalmente non gli credevano. Ma ciò che temeva piú di ogni altra cosa era l'anestesia. Da piccolo, quando gli avevano tolto le tonsille, l'anestetico non era riuscito a spegnergli del tutto il cervello. E lui si era sentito pura coscienza sperduta in un universo buio eterno solitario. A chi lo stava operando era apparso perfettamente privo di coscienza. Ma non era affatto cosí. Solo, non aveva alcuna possibilitá di comunicare. E per quel che ne sapeva sarebbe potuto durare per sempre.

Quando il chirurgo gli disse che bisognava tagliare, che l'intervento sarebbe durato solo un paio d'ore, una cosa semplice e risolutiva, si sentí perduto. Ma non aveva scelta.

Venne il giorno. L'anestesista lo aveva preso in giro fino a qualche minuto prima, ma lui adesso questo non se lo ricordava. Non ricordava nulla. Era perfettamente sveglio su un tavolo operatorio. Ma non poteva parlare. Non sentiva dolore. Solo un'angoscia senza fine. Un tempo senza tempo. Mostri verdi si aggiravano nella stanza, si chinavano su di lui, si al-

lontanavano, tornavano. Armeggiavano dentro la sua testa. Non poteva parlare. Come nei sogni, in modo diverso dai sogni, tutto era così reale, e tutto così assurdo, oggetti che improvvisamente si trasformavano in qualcos'altro e colori mai visti e quella musica che non aveva mai sentito prima. Era morto. Ma era sempre lui, sapeva di essere lui, solo questo, in un mondo sconosciuto, senza possibilità di chiedere aiuto. Pensò che sarebbe durato in eterno e il terrore lo rese folle.

Poi di colpo si trovò in un bosco. Era notte. E adesso percepiva di nuovo il suo corpo, poteva muoversi, parlare, urlare se avesse voluto. Vivo un'altra volta. Padrone di sé. Alzò gli occhi a un cielo che finalmente era un cielo reale e che riconosceva. Ebbe appena il tempo di scorgere il disco volante che si allontanava con tutte le sue strane luci verso ovest.

A chi lo dici

Scusami, sono di corsa.

Adrenalina

Udí lo sparo. Era in piena vista. D'istinto si buttò in avanti. Una frazione di secondo. Poi il nulla. Non un suono, niente negli occhi, buio nel cervello.

Sul traguardo il cronometro segnò 9''86.